



Quando fu a tavola...

**familiarità con Gesù
dall'ascolto della sua parola
per nutrirci di lui**

INTRODUZIONE

Abbiamo cura di creare il clima adatto per l'ascolto della Parola di Dio: il silenzio delle fonti sonore, una posizione che aiuti il raccoglimento, il tempo adeguato per la meditazione, così da offrire al Signore l'accoglienza più ampia possibile.

Saluto liturgico e presenza del Signore

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Tutti:

Desideriamo incontrare il Signore Gesù: per questo gli apriamo le porte del nostro cuore, per offrirgli un vero ascolto e la disponibilità sincera della nostra vita.

Non c'è accoglienza grande come l'ascolto, nel quale egli dimora in noi e noi in lui.

Osserviamo qualche istante di silenzio. Quindi i presenti, a turno e con libertà, possono recitare ciascuno una strofa del salmo 22(23)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Sono certo di contemplare la bontà del
Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Guida

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro
che ti amano con cuore retto e sincero,
donaci la grazia di diventare tua degna
dimora. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

ASCOLTO

Uno dei presenti legge il brano biblico proposto.

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (7,36-50).

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo: ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnargli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Qualche tempo di silenzio permetterà a tutti di rileggere il brano, di far emergere domande, di suscitare desideri da proporre al Signore nella preghiera.

Commento

Alcune linee di commento possono aiutarci a condividere insieme il brano biblico.

Uno dei presenti può leggerle, con calma, lasciando qualche spazio di silenzio tra l'una e l'altra.

- * I farisei, nello scrupolo della legge, temono che il contatto fisico con persone impure possa rendere impuri anche loro.
- * La pubblica peccatrice, una prostituta conosciuta, entra nella sala del banchetto e, con grande imbarazzo, si mette a compiere gesti affettuosi e sottomessi ai piedi di Gesù. Egli non la allontana per non essere contaminato, anzi: accetta e gradisce questi segni così espliciti di affetto.
- * Gesù non teme di comprometersi per la confidenza che lascia a questa donna, perché vede nei suoi gesti l'esuberanza dell'amore, la riconoscenza grata di chi è rinato grazie a lui.
- * Il fariseo, presuntuoso, non crede di dovere alcuna gratitudine a Gesù, pertanto i suoi segni di affetto saranno contenuti, nel limite del doveroso e del necessario, senza alcun trasporto.
- * La parabola sortisce l'effetto, provocare l'ascoltatore ad esprimere un parere, un giudizio sui suoi protagonisti, senza sapere che sta in realtà giudicando se stesso, perché dietro il mistero, la parabola parlava di lui e della donna.
- * Ora anche il fariseo sa di amare poco il Signore, che nell'invito a pranzo non c'è in realtà un reale affetto verso di lui, piuttosto un calcolo sociale, di aver ospite il Maestro nella sua casa.

Spunti di riflessione

Anche questi spunti possono essere proposti ad alta voce da uno dei presenti, sempre, senza fretta ma anzi garantendo sempre un po' di tempo tra una proposta e l'altra.

- * La parabola del debitore condonato legge la nostra condizione davanti a Dio. Possiamo non esserne consapevoli, possiamo illuderci di essere svincolato da Dio, ma noi abbiamo un debito enorme presso Dio, perché tutto è grazia, è dono suo.
- * Finché crediamo di non essere in debito verso il Signore, allora non ci scaldere il cuore il suo perdono, perché non avremo consapevolezza del dono ricevuto. Solo quando capiamo allora rimaniamo sorpresi di quanto siamo preziosi per lui.
- * Come si risponde all'amore sorprendente di Gesù? Con la gratitudine. Non possiamo infatti rispondere con altro, non possiamo restituire o arricchire lui che possiede tutto. Possiamo solo coltivare nel nostro cuore la gratitudine, con i segni propri di questa manifestazione d'affetto per il Signore.
- * Per la virtù della gratitudine, la casa è un luogo pericoloso e insieme speciale. Pericoloso perché la familiarità rischia di dare tutto per scontato, di renderci pretenziosi; speciale perché nella costanza, nel rimanere accanto si può esprimere la vera gratitudine, piuttosto che in singoli eventi. Così è la Chiesa, il luogo dove nella casa con Gesù esprimiamo la gratitudine verso di lui.

Condivisione

Con assoluta libertà, senza giudizio e senza replicare gli uni agli altri, chi vuole può condividere quello che la Parola di Dio ha suscitato nel suo cuore: domande, ringraziamenti, inquietudini, sollievi...

Non abbiamo paura del silenzio, per cui, dovessero esserci delle pause, lasciamo che il Signore agisca, quando finalmente noi tacciamo.

PREGHIERA

Rispondiamo al Signore con le parole ispirate dei salmi, per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo.

Ci aiuta il salmo 117(118). Il salmista nella casa di Dio che è il tempio ringrazia il Signore per aver operato la sua salvezza. Ora si può gridare, giubilare, perché Dio ha reso prezioso ciò che il mondo scartava. I presenti che lo desiderano possono recitare ciascuno uno o più versetti

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Supplica

Terminata la preghiera del salmo, i presenti che lo desiderano possono esprimere suppliche e preghiere, da condividere, affidando al Signore le nostre speranze sostenuti dall'intercessione di tutti. Diciamo ad ogni preghiera:

Ascoltaci, Signore.

Preghiera del Signore

Con le parole che ci ha insegnato Gesù, invochiamo il Padre e offriamoci a vicenda la misericordia del perdono, per riceverla da Dio.

**Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.**

CONCLUSIONE

I presenti si congedano dal Signore Gesù e dalla preghiera, sapendo di conservarlo nel cuore per la potenza della sua parola. Benediciamo Dio e riceviamo la sua benedizione.

Guida:

Benedetto sei tu, o Padre, che ci hai rivelato il tuo amore nel tuo Figlio Gesù.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che rivolgi a noi la tua parola e illumini i nostri cuori.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Spirito Santo, che ci liberi dalle fatiche e dalle oppressioni, e dai senso al nostro impegno.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Mentre tutti si segnano con il seno della croce la guida conclude:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

Illuminati dalla Parola del Signore, ci mettiamo a servizio con impegno, secondo il Regno di Dio.